

EMERGENZA COVID-19

# Confitarma: urgenti misure per 320 milioni

Lettera al ministero dei Trasporti per chiedere emendamenti al Cura Italia

**Raoul de Forcade**

**Confitarma** chiede al Governo di inserire nel decreto Cura Italia, per contrastare gli effetti sull'economia del coronavirus, misure dirette a sostegno dell'armamento per un valore di circa 320 milioni, più la possibilità di accedere a finanziamenti fino a tre anni a valere su fondi di Cdp, per una somma ipotizzata di oltre 63 milioni. Insomma in tutto 380 milioni, più altre misure a costo zero per lo Stato. A spiegarlo è il presidente dell'associazione degli armatori italiani, **Mario Mattioli**, che ha inviato al ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, una lettera e un documento tecnico, con gli emendamenti proposti da **Confitarma**, da inserire agli articoli 19, 92, 56, 57 e 83 del decreto numero 18 del 17 marzo 2020.

Nella missiva, «abbiamo ricordato al ministro - spiega **Mattioli** - che i collegamenti marittimi garantiscono i flussi di merci e materie prime necessarie alle attività produttive industriali, commerciali essenziali per il Paese. Abbiamo aggiunto che le misure enucleate nel documento tecnico trovano riscontro, a livello internazionale, sia nelle richieste sostenute,

davanti alle istituzioni Ue e mondiali, dalla *European community shipowners' association* (Ecsa) che dall'*International chamber of shipping* (Ics). Le proposte da noi formulate, inoltre, vanno considerate alla luce *temporary framework* adottato dalla Commissione europea per consentire agli Stati membri di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere le imprese nel contesto dell'epidemia di covid-19».

Nel documento tecnico **Confitarma** chiede, in primis, un intervento eccezionale di sostegno al reddito dei marittimi italiani e comunitari coinvolti in situazioni di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa del fermo delle navi. A scopo di copertura dei relativi oneri, scrive **Confitarma**, occorre «uno stanziamento straordinario a favore del Fondo Solimare (di solidarietà del settore, ndr) pari a 38 milioni». Un altro emendamento si rivolge alle imprese armatrici non iscritte al registro internazionale, escluse quelle da pesca; e propone, per il 2020, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali (ex articolo 6 dl 457/97), tagliando il costo del lavoro. Il fabbisogno valutato è di 100 milioni l'anno (8,3 milioni al mese). Poi si chiede l'estensione dell'esonero del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, dall'1 febbraio al 31 di-

cembre 2020, anche per il personale dipendente di terra delle compagnie. Il fabbisogno qui è di 81,9 milioni l'anno (7,4 milioni al mese). Per interventi di riduzione dei costi di approdo delle navi (diritti portuali e servizi tecnico-nautici), il fabbisogno quantificato da **Confitarma** da marzo a luglio 2020 è di 100 milioni (20 al mese). Ma l'associazione chiede anche (questo a costo zero) che, quando le navi da crociera potranno ripartire, passata l'emergenza virus, visto che incontreranno difficoltà a fare scalo in Paesi mediterranei che imporranno ancora misure restrittive, possano scendere per il 2020 nei soli porti nazionali, nonostante siano iscritte al registro internazionale.

Sempre a costo zero, si propongono: una moratoria per le aziende sugli accordi di ristrutturazione del debito tra armatori e banche; una proroga di 120 giorni dei termini per la presentazione di documenti per procedure concordatarie; e l'esclusione dell'applicazione del contributo addizionale Naspi per i contratti di arruolamento dei marittimi. Infine si chiede, per le navi bloccate a causa del coronavirus, che gli armatori possano accedere a finanziamenti erogati da Cdp, con garanzia statale, per oneri di «disarmo temporaneo». Supponendo un fermo di un anno, **Confitarma** stima un onere a carico dello Stato, a determinate condizioni, di circa 63,8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARIO  
MATTIOLI**

Il presidente di **Confitarma** ha firmato la lettera al ministro De Micheli



Nel caos dell'epidemia. Il settore delle crociere